

«CONTINUERÒ A INVESTIRE BISOGNA RESTARE FIDUCIOSI»

Franco Goglio, neo cavaliere, presidente e ad di **Goglio Spa**, presente in provincia di Como con uno stabilimento
«In 70 anni di lavoro mai vista tanta incertezza. Cogliere le opportunità e reti di impresa per andare all'estero»

GUIDO LOMBARDI

In settant'anni di lavoro, non ho mai vissuto un periodo caratterizzato da così grandi incognite; tuttavia voglio guardare al futuro con ottimismo, perché il pessimismo non porta da nessuna parte».

Franco Goglio, classe 1933, milanese, è presidente ed amministratore delegato di **Goglio spa**, azienda produttrice di packaging flessibile con sede a Daverio, in provincia di Varese, ed uno stabilimento produttivo anche nel Comasco, a Cadorna, dove si realizzano confezioni per il caffè. L'imprenditore è stato nominato dal presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, Cavaliere del lavoro: l'attestato ufficiale è stato consegnato al Quirinale, nel corso di una cerimonia, lo scorso 10 ottobre.

Cavaliere Goglio, quale è la sua valutazione sulla situazione generale dell'economia nazionale?

Stiamo vivendo un periodo estremamente difficile, perché mancano punti di riferimento solidi. Siamo in una guerra che nessuno si aspettava: chi avrebbe pensato ad un conflitto in Europa nel 2022? È una situazione molto grave, anche perché non si comprende quale possa essere l'esito. Ci sono distruzioni, morti, relazioni interrotte, danni enormi: non sarà facile ripartire nei territori coinvolti, ma tutto questo riguarda anche l'Italia. Inoltre, sono molto preoccupato per la crisi dell'Europa perché, nonostante i periodi bui che stiamo vivendo, non vedo solidarietà tra i paesi europei. Un'Europa molto debole rappresenta un altro grave problema. Da molto tempo, sono un fautore del cammino di progressivo avvicinamento degli Stati che compongono l'Europa. Come a fine Ottocento è stata unificata l'Italia nonostante fossero presenti sul territorio popoli mol-

to diversi tra loro, così non credo che oggi ci siano distanze incolmabili fra un tedesco ed un italiano. Il primo passo dovrebbe essere la costituzione di una difesa comune europea, con un unico esercito in cui i giovani possano sentirsi parte di una sola comunità. Nonostante questo quadro, comunque, non voglio lasciarmi andare al pessimismo, anche perché le crisi possono essere davvero e da sempre momenti di opportunità. Indubbiamente, questa situazione internazionale penalizza l'Italia perché, negli ultimi anni, ci siamo buttati con grande astuzia sui mercati internazionali, raggiungendo anche successi importanti; queste turbolenze non aiutano.

Sull'industria europea ed italiana in particolare pesa l'impennata dei costi energetici. Quali possono essere le possibili soluzioni?

Sono fermamente convinto che vada prima tutto fermata la speculazione presente in questo momento. Si tratta di un problema prevalentemente europeo, perché negli Stati Uniti non esiste e questo penalizza ovviamente le nostre imprese. I governi nazionali devono poi tentare di attenuare le criticità che vivono famiglie ed imprese. Tuttavia, credo che sia importante non rallentare sul fronte produttivo, perché poi non è facile riprendere slancio. Inoltre, la pandemia da Covid aveva già imposto un rallentamento. Sul fronte economico, purtroppo, è molto facile frenare, ma poi recuperare la velocità perduta è molto più complesso.

Cosa significa per lei sostenibilità ambientale dell'impresa e come è possibile perseguirla in un quadro così complesso?

La sostenibilità è un tema molto importante, ma va perseguita con saggezza. Prima di tutto bisogna distinguere tra i reali problemi e le mode del mo-

mento. In ambito ambientale, a volte si seguono delle mode. Negli ultimi anni, ad esempio, si è sparato a zero sulla plastica, ma è stato un gravissimo errore perché l'introduzione della plastica in ambito alimentare ha consentito di conservare bene il cibo ed evitare sprechi. Inoltre, la plastica ha un contenuto energetico molto importante ed una elevata possibilità di riciclaggio: per questo va raccolta e poi riutilizzata nel modo corretto. Occorre quindi tutelare l'ambiente, ma con la testa. Pensiamo ai termovalorizzatori: ci sono a Milano, a Brescia e altrove e funzionano molto bene. A Roma, invece, ne hanno fatto una malattia con gravi conseguenze. Per questo dico che dobbiamo perseguire una politica di sostenibilità, ma in modo intelligente e senza farci travolgere dalla moda del momento.

Il voto politico del 25 settembre scorso ha modificato il quadro politico nazionale. Quali sono le sue aspettative nei confronti del futuro governo?

Con ogni probabilità avremo un primo ministro donna e questa è un'esperienza nuova per l'Italia. Forse avremmo dovuto raggiungere prima questo obiettivo. Credo che Meloni sia una donna coerente e con le idee chiare, ma mi auguro che affidi incarichi di responsabilità a persone competenti, perché per operare occorre prima conoscere. Siamo comunque fiduciosi.

La sua impresa ha perseguito un'efficace politica di internazionalizzazione. Quali consigli vuole dare ai colleghi imprenditori che vanno all'estero?

Per affrontare correttamente i mercati esteri, servono prima di tutto dimensioni ottimali ed è quindi importante unire le forze. Gli italiani sono spesso individualisti ma all'estero questo è un errore. Se si riesco-



no ad unire la fantasia e la capacità imprenditoriale che caratterizzano le nostre realtà, si possono raggiungere obiettivi importanti. Del resto, la grande industria italiana ormai è sparita e quindi il nostro paese viene portato avanti da piccoli imprenditori che ce la mettono tutta andando in giro per il mondo. Credo poi anche nelle reti d'impresa: è un'idea non semplice da portare avanti, ma molto rilevante.

Quali sono i prossimi obiettivi imprenditoriali di Goglio spa?

Come detto prima, i momenti di crisi spesso portano con sé anche opportunità e per questo continuo a credere nella necessità di proseguire negli investimenti. Oggi vediamo opportunità per noi anche fuori dall'Europa e stiamo dedicando risorse per cercare di realizzare ulteriori investimenti, sia in aree in cui abbiamo una presenza già consolidata, come Nord America e Cina, ma anche in aree dove la nostra presenza è oggi meno radicata, come il Sud America. La finanza, infatti, ha spinto verso la ricerca di utili in breve tempo, anche attraverso delocalizzazioni non opportune, creando difficoltà nella catena produttiva. Anche la delocalizzazione va fatta con molta oculatezza. Voglio anche sottolineare che Goglio ha una presenza importante in provincia di Como, con uno stabilimento su cui abbiamo puntato molto negli ultimi anni e che ci vede impegnati.

Quali sensazioni ha provato ricevendo dalle mani del presidente Mattarella l'attestazione ufficiale di nomina a Cavaliere del lavoro?

Si tratta di un riconoscimento a cui non pensavo assolutamente perché alla mia età posso dire di aver trovato soddisfazioni altrove. È stata per me una sorpresa ma penso che questo attestato sia un premio che va soprattutto ai miei collaboratori, perché si raggiungono certi livelli solo mettendo un mattone sopra l'altro e continuando a credere agli obiettivi che si stanno portando avanti. È facile sbandare per correre dietro ad opportunità a breve termine, mentre in verità i programmi a medio e lungo termine vanno perseguiti senza distrazioni e con costanza.

05253

Multinazionale nel campo del packaging

Le origini della **Goglio spa** risalgono al 1850 quando Carlo, bisnonno del cavalier **Franco Goglio**, fondò a Rho la prima società per il confezionamento di sacchetti di carta.

Dopo gli studi al Collegio San Carlo di Milano, **Franco Goglio** ha continuato il suo percorso scolastico all'università Cattolica di Milano e contemporaneamente ha iniziato la sua attività in azienda.

Si è laureato in Economia e Commercio nel 1957 ed è diventato manager della **Goglio**

già nel 1959. Nel 1967 ha assunto la carica di amministratore delegato che ricopre tuttora e, insieme al cugino Luigi **Goglio**, recentemente scomparso, ha costruito il cammino di sviluppo della società, soprattutto a livello internazionale.

Un percorso che passo dopo passo è valso a realizzare quella che oggi è una azienda multinazionale di impronta familiare.

All'inizio degli anni Sessanta la **Goglio** aveva un solo stabilimento a Milano, con circa 250 dipendenti.

Sotto la direzione di **Franco Goglio**, il gruppo è cresciuto sia dal punto di vista territoriale (con sedi commerciali e produttive negli Stati Uniti, in Europa, Giappone, Cina, India e Brasile), sia tecnologico e produttivo, affermandosi come un player di riferimento mondiale nel settore del packaging.

Oggi il gruppo **Goglio** è una multinazionale con 14 sedi, di cui 8 produttive e 6 commerciali, più di 1.800 dipendenti ed un valore della produzione di 395 milioni di euro. Significativa la relazione

con la provincia di Como perché a Cadorago il Gruppo ha uno dei principali siti produttivi.

Goglio progetta, sviluppa e realizza sistemi completi per l'imballaggio che trovano applicazione in molteplici settori industriali, fornendo laminati flessibili, valvole, macchine e servizio, per ogni esigenza di confezionamento.

Il gruppo è presente con stabilimenti produttivi in Italia, a Daverio (Varese), Milano, Cadorago e Zeccone (Pavia), in Olanda, Stati Uniti e Cina, e con uffici commerciali in vari paesi europei, in Sud America e nel sud-est asiatico.



Franco Goglio, al vertice di **Goglio Spa**